



Omelia

per la Memoria di San Barnaba Apostolo a chiusura del Consiglio Plenario dell'Ordine

S. Maria degli Angeli, 11 giugno 2025

Cari fratelli e sorelle,

Oggi celebriamo qui a santa Maria degli Angeli e alla conclusione del Consiglio Plenario dell'Ordine la memoria di san Barnaba, l'apostolo che forse conosciamo meno ma che ha molto da insegnarci. Il suo nome significa "figlio della consolazione" e già questo ci dice tutto: era uno che sapeva vedere il bene negli altri, che incoraggiava, che faceva rinascere la speranza. Una figura umile che ha accompagnato gli inizi della Chiesa, senza mai mettersi al centro della scena.

L'umiltà che riconosce i doni

Pensate alla scena che ci racconta oggi san Luca negli Atti: ad Antiochia sta succedendo qualcosa di straordinario. I pagani, quelli che non erano mai entrati in una sinagoga, stanno abbracciando il Vangelo. La Chiesa di Gerusalemme manda Barnaba a vedere cosa sta accadendo. E lui, quando arriva, invece di preoccuparsi, invece di mettere paletti, **si rallegra**. Vede la grazia di Dio all'opera e gioisce.

Ma Barnaba fa di più. Si ricorda di quel giovane focoso che aveva incontrato anni prima: Saulo di Tarso, quello che prima perseguitava i cristiani. Molti ancora non si fidavano di lui. Ma Barnaba aveva visto qualcosa negli occhi di Paolo, aveva riconosciuto i suoi doni. E così fa un gesto rivoluzionario: va a cercarlo a Tarso.

Immaginatevelo, Barnaba, che cammina per le strade di Tarso, chiedendo: "Dov'è Paolo? Ho bisogno di lui per annunciare il Vangelo ai pagani". Quanta umiltà! Quanta saggezza! Non aveva paura di essere messo in ombra da uno più giovane e brillante di lui. Aveva capito che la missione è più grande dei nostri ego.

A due a due, come chiede Gesù

Ed ecco che inizia la loro predicazione **a due a due**, proprio come Gesù aveva chiesto nel Vangelo che abbiamo appena sentito. Non da soli, non come lupi solitari, ma insieme. Perché il Vangelo si annuncia in fraternità, nella relazione, nella complementarità dei doni.

E lo fanno nel segno della **gratuità**: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date", dice Gesù. Niente oro, niente argento, niente sacche pesanti. Solo l'essenziale: la pace di Cristo da portare nelle case, la Parola che guarisce, la presenza che consola.



Ripartire a due a due nel nostro tempo

Cari fratelli, molti di noi vivono in luoghi dove la Chiesa è sempre più marginale. Non siamo più al centro della società, spesso la nostra voce sembra non interessare a nessuno. È facile scoraggiarsi, ripiegarsi su noi stessi, lamentarsi che “una volta era diverso”.

Ma è proprio qui che san Barnaba ci indica la strada: **ripartire a due a due**. Non da soli, non in grandi strutture che fanno rumore ma non portano vita. A due a due, in piccole fraternità che scelgono di nuovo il Vangelo come centro della propria vita.

Come Barnaba, siamo chiamati ad **alleggerire i nostri pesi**. Quante zavorre portiamo con noi! Quante strutture che una volta servivano e oggi sono diventate gabbie! Quanti “ori, argenti e sacchi” che ci rallentano nel cammino! Il Vangelo ci chiede libertà, leggerezza, agilità per raggiungere gli “areopaghi” del nostro tempo: i luoghi dove la gente vive, soffre, spera.

Domande per il cammino

Anche le strutture del nostro Ordine esistono per la vita e l'annuncio del Vangelo. Il resto è un di più. E allora, cari fratelli, permettetemi di farvi alcune domande che interrogano anche me:

Sapremo liberarci di tante zavorre per ritrovare la libertà e la freschezza della nostra vocazione? **Sapremo rimotivarci** ancora per rispondere alla chiamata secondo il nostro carisma, lasciando cadere quello che non serve più?

Sapremo credere che il nostro carisma è vivo e attende di esserlo ancora di più oggi, attraverso la nostra risposta umile e coraggiosa?

Come Barnaba, possiamo avere il coraggio di andare a cercare i “Paolo” del nostro tempo: i giovani che hanno fuoco nel cuore ma nessuno li valorizza; le persone ferite che potrebbero diventare testimoni straordinari; chi ha talenti nascosti che aspettano solo di essere riconosciuti, i cercatori di Dio del nostro tempo, che spesso non sanno chi e come cercare.

La pace che portiamo

Il Vangelo ci dice: “Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa”. La pace che portiamo non è nostra, è di Cristo. È quella pace che nasce dalla certezza che seguire il Signore Gesù ci dona libertà, non catene.

In questi giorni di fraternità, ricerca e preghiera comune che abbiamo vissuto insieme, abbiamo sperimentato il dono di essere Chiesa. Ora torniamo nei nostri luoghi, ma non come siamo venuti. Torniamo portando questa parola di pace e di libertà ai nostri fratelli e a tanti altri.



Conclusione

San Barnaba ci insegna che la grandezza non sta nel protagonismo, ma nel saper riconoscere e far crescere i doni degli altri. La vera autorità evangelica è quella di chi sa farsi da parte perché Cristo cresca, di chi sa andare a cercare i talenti nascosti per metterli al servizio del Regno.

Come lui, scegliamo la gratuità contro la logica del profitto. Come lui, scegliamo la semplicità contro l'accumulo inutile. Come lui, scegliamo la fraternità contro l'individualismo.

E come scrive san Paolo: "Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore". Questa è la nostra gioia, questo è il nostro compito, questa è la nostra pace.

Amen.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM

Ministro generale